

#OrganiseTheFuture A Roma la conferenza mondiale Unicare Global Union Cura e assistenza alla persona, nel 2030 100mln di addetti. Accrescere salari e tutele

Cura e assistenza alla persona, una platea globale e in costante aumento quella dei lavoratori del comparto dei servizi privati addetti ai servizi di cura e assistenza alla persona proiettati a divenire oltre 100milioni entro il 2030. Una crescita a cui si accompagna un sempre maggiore bisogno tutele salariali e di condizioni di lavoro. Long term care e dread disease sono e saranno temi sempre più in evidenza nelle società dei Paesi del mondo che invecchiano in misura crescente, con oltre 2milardi di individui over 65 entro il 2050, secondo le previsioni dell'Oms. Questioni tutt'altro che astratte per Unicare Global Union - il sindacato internazionale della cura e dell'assistenza alla persona affiliato al sindacato mondiale dei servizi Uniglobal Union - riunito a Roma per la sua conferenza mondiale. Make It Happen Organise The Future, Rendiamolo Possibile, Organizziamo il futuro, lo slogan della kermesse alla quale hanno preso parte oltre 100 delegati provenienti da tutto il mondo. E se per il sindacato internazionale non ci sono risposte predefinite ad essere chiara è, invece, segnata la strada da seguire e ben sintetizzata nel titolo "Fighter vs. can do it", "Insieme si può", scelto per il panel che ha analizzato le previsioni della contrattazione di settore realizzata in Italia. Realtà di rilievo visto che in Italia nel comparto privato della cura e dell'assistenza alla persona sono occupati complessivamente circa due milioni di addetti tra badanti e lavoro domestico, dipendenti delle cooperative sociali, delle imprese del settore, ma anche di studi professionali, aziende delle termali e farmaceutiche e degli istituti socio sanitari assistenziali educativi gestiti da enti ecclesastici. In particolare è stato aperto un focus sull'evoluzione della contrattazione avviata ormai 25 anni fa con Agidae, l'Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, applicata ad oltre 50mila dipendenti consentendo di definire una contrattazione collettiva incentrata non solo sul salario ma anche sugli aspetti connessi alle tutele dei lavoratori ed alla formazione professionale, come anche sulla sicurezza e sulla privacy e più recentemente sul welfare riferito all'assistenza sanitaria integrativa, mettendo al centro la persona e le sue necessità. Un modello di contrattazione, quello italiano, da realizzare anche in altri paesi del mondo dove purtroppo le relazioni sindacali sono difficili e osteggiate dai governi in carica,

come accade ad esempio in Brasile, Colombia, Cile ed Uruguay ma dove, comunque, centinaia di migliaia di lavoratori aderiscono convintamente al sindacato. Tema molto sentito anche in Europa dove il sindacato europeo dei servizi Unicare Europa ha collaborato con la Commissione Europea e con la Consulta per la Giustizia Europea dei Diritti dell'Uomo per migliorare le condizioni di lavoro nel settore di cura e assistenza. Riflettori accesi anche sullo stato delle relazioni sindacali in Repubblica Ceca e Polonia dove i sindacati Cozz, Uzo, Opzz Kp portano avanti da oltre cinque anni una capillare campagna di sindacalizzazione nelle multinazionali che operano nei due stati e che rappresentano quasi la totalità delle strutture socio sanitarie assistenziali. Un movimento che raggiunge l'altro capo del mondo, in Nuova Zelanda, dove il sindacato E Tu ha promosso

una rivendicazione conclusa con l'incremento della retribuzione minima prevista per i lavoratori del settore cura e assistenza. Tema di confronto della conferenza anche il ruolo della contrattazione collettiva e della formazione professionale ma anche lo stato delle relazioni sindacali con le multinazionali e le imprese for profit operative in tutto il globo e, specialmente, nel continente americano e nel nord Europa con due tavole rotonde alle quali hanno preso parte esponenti dei sindacati statunitensi Seiu, Rwsdu, del sindacato argentino Fatsa, del sindacato spagnolo Ccoo, del sindacato belga Selca, del sindacato giapponese Ua Zensen e del sindacato canadese Unifor. L'Assise ha eletto all'unanimità Miguel Zubietta, del sindacato argentino Fatsa, nuovo presidente di Unicare Global Union che succede a Carlos West Ocampo, oltre ai vice presidenti Frederic Favraud del sindacato francese Fec, Pierangelo Raineri del sindacato italiano dei servizi Fist Cisl e Luis Miguel del sindacato messicano Ranfla-Sntisste. Un interessante giro del mondo nella contrattazione del comparto dell'assistenza e cura alla persona quello offerto da Unicare Global Union nella Capitale in cui emerge che l'Italia ha ancora molto da dire.



Alla kermesse ha preso parte anche la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan. «Il sindacalismo moderno deve essere capace di comprendere le nuove sfide ed interpretare le nuove esigenze di tutela dell'interesse dei lavoratori, sul piano locale, nazionale ed internazionale per costruire quella "globalizzazione della solidarietà di cui ci parla spesso Papa Francesco" ha dichiarato. «L'invecchiamento della popolazione, il ruolo e la valorizzazione normativa e retributiva del lavoro di cura nel panorama globale, la sicurezza degli ambienti di lavoro, l'adeguamento delle tutele sociali rispetto ai mutamenti tecnologici e demografici, così come l'organizzazione del lavoro e la tutela delle fasce più deboli come i bambini e gli anziani sono tutti elementi fondamentali per la valorizzazione della persona», ha sottolineato la leader Cisl. «Per garantire coesione sociale e copertura sanitaria serve dare la giusta dignità al lavoro svolto dalle donne e dagli uomini di questo settore, sia esso lavoro formale che lavoro informale. Per continuare a garantire progresso, per evitare sempre più conflitti e povertà, serve creare solidarietà e sussidiarietà» ha concluso la sindacalista.

Cooperative Sociali, contratto scaduto da oltre 5 anni. Il presidio dei sindacati per sollecitare il rinnovo

I sindacati cercano la svolta nella trattativa per il nuovo contratto nazionale di lavoro delle cooperative sociali scaduto da oltre cinque anni ed atteso da circa 400mila addetti del comparto del terzo settore socio sanitario assistenziale.

In un comunicato unitario i sindacati di categoria Fp Cgil, Fisascat Cisl, Cisl Fp, Ulitucs e Uilfpl hanno sollecitato la conclusione dei negoziati e il 18 febbraio alle ore 14.00 a Roma promuoveranno un presidio in Piazza dell'Esquilino nei pressi della sede di Cooperative Produzione Lavoro e Servizi dove intanto prosegue la trattativa. «Il confronto per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle lavoratrici e di lavoratori della cooperazione sociale è entrato in una fase

decisiva. Gli ultimi incontri hanno permesso di avvicinare le posizioni su punti importanti quali il mercato del lavoro, struttura della contrattazione e parte normativa del contratto» sottolineano i sindacati nella nota congiunta. «Restano da definire alcune parti del contratto ed alcuni punti politicamente delicati, e resta - soprattutto - da definire la partita economica che deve stare alla base del rinnovo contrattuale; arrivare presto e bene al contratto si può e si deve» affonda la nota unitaria. Per il segretario nazionale della Fisascat Fabrizio Ferrari «è urgente chiudere positivamente e a breve i negoziati, garantire un trattamento economico dignitoso ai lavoratori ed accrescere la professionalità in un comparto in espansione e sempre più essenziale per le famiglie italiane».

Contratto Portieri, si tratta con Confedilizia

Prosegue il confronto sindacati Confedilizia per il rinnovo del contratto nazionale atteso da 80mila portieri dipendenti da Proprietari di Fabbricati. Al centro del confronto negoziale i temi ritenuti di fondamentale importanza dai sindacati a cominciare indennità di malattia, regolamentazione del ritiro di corrispondenza e pacchi, diritto a fruire delle ferie nei periodi estivo e natalizio attualmente vietati. «Confedilizia si mostra restia ad intraprendere una trattativa vera, ma non potrà tracheggiare all'infinito» ha stigmatizzato il segretario nazionale della Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice. «Il 20 febbraio la categoria cilina promuoverà il coordinamento delle strutture e dei delegati per una valutazione sull'andamento di una trattativa che deve conoscere, e in tempi brevi, una svolta per rinnovare il contratto nazionale».

La Rinascente, il punto interrogativo sul piano industriale e sul destino occupazionale dei 1600 dipendenti

I sindacati di categoria hanno incontrato la catena di grandi magazzini La Rinascente fondata in Italia agli inizi del '900 con sede a Milano, di proprietà della thailandese Central Group.

L'azienda, dopo la chiusura del punto vendita di Genova dello scorso anno, il 17 febbraio si appresta a chiudere il negozio di Padova, ha dichiarato di aver fatto tutto il possibile per dare una soluzione alla critica situazione dei dipendenti dell'unità distributiva veneta. I sindacati hanno stigmatizzato la posizione aziendale sostenendo che le proposte di trasferimento presso altri punti vendita avanzate ai lavoratori padovani non rappresentano un fattibile piano di gestione degli esuberanti. Resta il punto interrogativo sul piano industriale e su cosa l'azienda intende fare sui nove negozi della rete

commerciale nazionale e, quindi, sul futuro dei circa 1.600 dipendenti a cui si aggiungono i lavoratori collegati ai brand ed attivi all'interno dei negozi.

Per avere maggiori informazioni sulle prospettive aziendali i sindacati hanno chiesto di tenere il prossimo incontro alla presenza dell'Amministratore Delegato della catena.

«Ci si sarebbe aspettato tutt'altro approccio da un'azienda caratterizzata da un andamento più che positivo in termini di risultato economico» ha dichiarato il segretario nazionale Fisascat Cisl Vincenzo Dell'Orefice. «Occorre evitare il paradosso che, anche quando vanno bene, le aziende operino licenziamenti senza condividere con i sindacati piani efficaci di politiche attive del lavoro» ha concluso il sindacalista.

La solidarietà della Fisascat Romagna verso le popolazioni di Civitella del Tronto colpite in Abruzzo nel 2017

Dalla Fisascat Cisl Romagna una bella iniziativa solidarietà verso le popolazioni terremotate di Civitella del Tronto in Abruzzo colpite dal sisma nel 2017.

La categoria cilina ha devoluto una somma al Comune destinata ad assicurare la continuità del progetto didattico avviato due

anni fa con l'introduzione dell'educazione civica nella scuola primaria.

«È importante trasmettere ai ragazzi il senso civico, crediamo che il nostro contributo possa rappresentare un supporto all'attività scolastica e all'insegnamento dei genitori» ha dichiarato il segretario generale della Fisascat Cisl Romagna Piero Casali.



TG LAB

Twitter Facebook YouTube

Unipol Sai ASSICURAZIONI

QuAS

FONDO PROFESSIONI

for.te.
Punto di incontro interprofessionale nazionale per la formazione continua del terzario

CAD PROF

QUADRIFOR
ISTITUTO BIATERALE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZARIO

Fon.Te.
FONDAZIONE ITALIANA PER LO SVILUPPO ECONOMICO, SOCIALE E CULTURALE DEL TERZARIO

EBINTER

CISL FISASCAT
FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

1948 | 2018

70

NON RINUNCIARE AI TUOI DIRITTI

WWW.FISASCAT.IT
#FISASCAT70

F.I.S.T. CISL FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI TERZIARIO

Anni a Tutela dei Lavoratori